



OMELIA - GIORNO nella gioia della Risurrezione



Varese, 17 aprile 2022

INTRODUZIONE

Buona Pasqua a tutti.

Ieri sera nella Basilica Vaticana Papa Francesco ha pronunciato queste bellissime parole: *Fratelli e sorelle, la nostra speranza si chiama Gesù. Egli è entrato dentro il sepolcro del nostro peccato, è arrivato nel punto più lontano in cui ci eravamo perduti, ha percorso i grovigli delle nostre paure, ha portato il peso delle nostre oppressioni e, dagli abissi più oscuri della nostra morte, ci ha risvegliati alla vita e ha trasformato il nostro lutto in danza. Facciamo Pasqua con Cristo! Egli è vivo e ancora oggi passa, trasforma, libera. Con Lui il male non ha più potere, il fallimento non può impedirci di ricominciare, la morte diventa passaggio per l'inizio di una vita nuova. Perché con Gesù, il Risorto, nessuna notte è infinita; e anche nel buio più fitto, in quel buio brilla la stella del mattino.*

Quanta speranza in queste parole del Papa!

È la speranza grande che Gesù è venuto a darci con la Pasqua!

È la speranza che tutti vogliamo ricevere in questo Ottavo giorno, il primo della Settimana.

Cristo davvero è voluto entrare nel nostro sepolcro, nelle nostre paure, nelle nostre morti, nei nostri lutti... La pietra è stata davvero rimossa, il male davvero non ha più potere, davvero può iniziare la vita nuova, davvero nel nostro buio brilla la stella del mattino.

SVILUPPO

Cristo ha abitato il sepolcro dopo essere stato rimosso dalla croce, è stato adagiato sul grembo della madre che era ai piedi della croce con Giovanni e depresso nella tomba di Giuseppe. Ma il Padre aveva altri progetti per il suo Figlio. Non poteva restare prigioniero della morte e tanto meno di un sepolcro scavato nella roccia. Dio ha fatto rotolare via la pietra, ha richiamato alla vita il suo Figlio. Nel sepolcro e pure nel nostro qui in questa Chiesa dell'Ospedale ci sono solo i teli piegati, la sindone e Lui, il morto, il cadavere non c'è più.

Ha ragione Maria di Magdala a chiedere a quello che scambia per un giardiniere: *Signore, se l'hai portato via tu, dimmi dove l'hai posto e io andrò a prenderlo.* Anche noi vediamo un sepolcro vuoto. Questo nei Vangeli è il segno della risurrezione, è la prova provata che Lui non è più morto!

Ma non solo Lui non è più morto, Lui è il Signore della vita e che dà vita.

Infatti nel dialogo con la Maddalena Gesù non solo si fa riconoscere chiamando per nome quella donna che lo ha seguito, ma le ha dato vita e vita nuova. Era morta dentro anche lei, ha sofferto nel vedere il suo Signore morire sulla croce, ma il Risorto le ha ridato la vita, le ha ridato una carica di annuncio e di testimonianza verso i fratelli che erano chiusi nel Cenacolo con le loro paure, le loro domande, le loro perplessità, le loro tristezze e la loro voglia di riprendere la vita

vecchia di sempre – tornare a fare i pescatori. E invece Maria è fatta nuova dall'incontro col Risorto.

Anche i discepoli di Emmaus erano come morti, schiacciati dalla loro tristezza e dal loro *speravamo*. Ma Cristo poteva lasciarli in questa situazione? No. Si fa vicino, cammina con loro, parla con loro e allo spezzare del pane si fa riconoscere. A questo punto i due riprendono vita, lasciano la sala da pranzo col tavolo imbandito, fanno cadere la sedia, non chiudono la porta di casa, ma in fretta, con gioia, con decisione si dirigono a Gerusalemme per dare agli Undici il grande annuncio: *Davvero il Signore è risorto!*

La vita nuova l'ha data alla Maddalena, ai due discepoli, ma oggi vuole darla anche a ciascuno di noi.

Vita nuova è simboleggiata dall'acqua che ieri abbiamo benedetto, è simboleggiata dall'Eucaristia che ieri sera siamo tornati a celebrare con solennità, dopo il venerdì santo e il giorno del grande silenzio, è simboleggiata dalla Parola che scalda il cuore di chi l'ascolta e la custodisce. I segni della vita nuova ci sono tutti e tutti validi e tutti efficaci.

Ne manca uno: il mio sì. Sono io che devo accogliere la novità di Gesù Risorto. Ma per fare questo devo compiere questi passaggi:

- Dire a Gesù la mia confusione, la mia tristezza: il quadro delle parole illeggibili
- Farlo entrare nella mia intimità: la loro casa e Lui si è messo a tavola con loro!
- Celebrare l'Eucaristia
- Non tenere per me il dono ma correre a Gerusalemme

CONCLUSIONE

È Pasqua e noi siamo contenti, il nostro canta di gioia.

È Pasqua e lo sarà nel più profondo di noi stessi se accoglieremo la gioia della novità portata da Gesù nella nostra vita.

Signore Risorto, sii la nostra gioia e il dono della vita nuova e piena.

Amen.